

INODI. In tre anni le sale verranno dimezzate. Gli operatori del settore: «Si perderanno posti di lavoro»

Giro di vite sul gioco d'azzardo

Immigrazione: l'Europa vuole rivedere Schengen, l'Italia avverte i Paesi dell'Est

La trattativa tra Regioni e governo sulla regolamentazione del gioco pubblico d'azzardo è giunta a una conclusione: si aprono le porte a una nuova normativa nazionale, ma gli enti locali potranno mantenere i provvedimenti già adottati, compresa la distanza minima di 500 metri da scuole e oratori. Confermata anche la volontà di ridurre le slot da 400 mila a 265 mila entro il 2020. Dura la reazione degli operatori del settore: «Si perderanno tanti posti di lavoro».

Intanto, sul fronte dei migranti l'Europa interviene per rivedere Schengen e l'Italia richiama i Paesi dell'Est sull'obbligo dei ricollocamenti. [▶ PAG 2-3](#)

L'ACCORDO. Intesa tra enti locali ed esecutivo. Le sedi dovranno essere lontane dai luoghi sensibili come scuole e chiese

Giro di vite sul gioco d'azzardo

Sale dimezzate in tre anni

Soddisfatto il presidente dell'Anci
Decaro: «Risultato importante»
Critici tutti gli operatori del settore
«Si perderanno i posti di lavoro»

ROMA

Si chiude con soddisfazione di tutti i protagonisti istituzionali (governo, Comuni e Regioni) il braccio di ferro sul riordino dei giochi, durato oltre un anno e mezzo. Un ambito, quello delle slot e delle videolottery, che l'anno scorso ha registrato una raccolta del valore di 49,4 miliardi. Anche per questo il sottosegretario all'Economia con delega ai giochi, Pier Paolo Baretta, ha definito quello di ieri «un risultato importante»: «Uno dei punti più rilevanti è il dimezzamento in tre anni dei punti gioco, utile anche per combattere le ludopatie».

Soddisfatto anche il presidente dell'Anci Antonio Decaro e il suo omologo alla Conferenza delle Regioni,

Stefano Bonaccini, che ha parlato di «uno spartiacque importantissimo che avvia un'azione di contrasto alla ludopatia e al contenimento del gioco d'azzardo».

Al coro di elogi politico-istituzionale si contrappone però la Astro, che raggruppa gli operatori di settore. A detta del presidente Massimiliano Pucci l'intesa «sancisce in pratica l'abolizione del gioco lecito; a questo punto il governo, che ha ceduto a tutte le richieste delle Regioni, ci dia una via d'uscita per tutti i posti di lavoro che si perderanno». Tra i critici anche Sistema Gioco Italia (Confindustria), per il quale l'accordo, «sorprendentemente così emendato, non raggiunge gli scopi prefissi», ma anzi consente «l'espulsione del gioco lecito in Italia», contando però oltre seimila imprese e

150mila occupati.

Tornando all'intesa è bene segnalare che l'impasse è stata superata (del resto anche l'assessore della Lombardia per il Territorio Viviana Becalossi aveva ribadito la sua opposizione al testo del governo, preoccupata per il dilagare della ludopatia) grazie a un confronto proficuo con le Regioni, che ha poi prodotto un emendamento che consente loro di «prevedere forme maggiori di tutela per la popolazione» rispetto ai rischi «delle patologie afferenti la dipendenza da gioco



d'azzardo».

Per Baretta si tratta di un giorno positivo: «Abbiamo perseguito l'intesa, nonostante in più circostanze poteva sembrare che mancassero le condizioni. Ma proprio l'unanimità di intenti che abbiamo raggiunto rappresenta la grande forza di questo accordo, capace di riportare a un alveo di normalità un settore che rischiava una pericolosa deriva».

Il presidente dell'Anci Decaro ha sottolineato che «come sindaci abbiamo ottenuto quello che volevamo, quello che le nostre comunità, le associazioni attive sul territorio, la rete del sistema sociale che ha a che fare ogni giorno con la ludopatia, ci chiedevano»: ovvero il dimezzamento in tre anni dei punti gioco, con la rottamazione delle macchinette più vecchie che

verranno rimpiazzate con altre collegate con i Monopoli di Stato. La possibilità dei sindaci di decidere le fasce orarie di chiusura, fino a sei ore consecutive al giorno, imponendo la distanza da luoghi sensibili come scuole e chiese. L'aumento della qualità e della sicurezza dei punti gioco nei quali dovrà essere assicurato un accesso selettivo.

Soddisfatto anche Bonaccini, «perché attraverso una prolungata collaborazione con il governo si è riusciti ad adottare norme che fanno salve le situazioni più virtuose e incentivano al miglioramento quei territori che, senza un indirizzo nazionale, hanno visto crescere in maniera incontrollata il fenomeno delle slot e delle sale da gioco». Il mondo della politica, soprattutto il Pd, ha salutato con favore l'accordo. Su tutti Franco Mi-

rabelli, capogruppo Pd in Commissione Antimafia, che parla di «passaggio storico che sana gli errori del passato e riduce in maniera molto significativa la domanda e l'offerta di gioco». Il comparto vale più o meno dieci miliardi di euro. •



Una sala giochi

